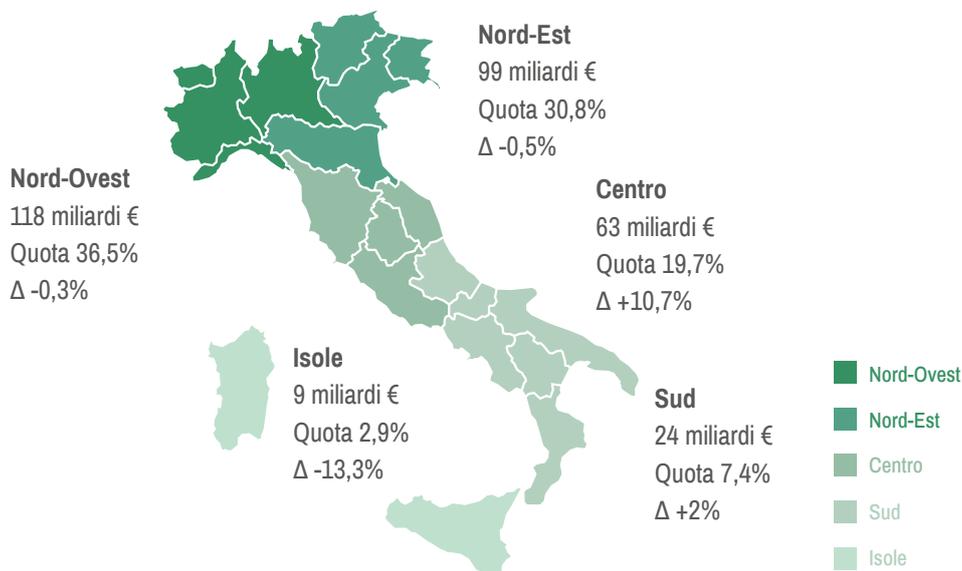


Le esportazioni dei territori italiani nel primo semestre 2025¹

Nel primo semestre del 2025 l'export nazionale ha evidenziato una crescita complessiva del 2,1 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024. Tale crescita è attribuibile principalmente all'andamento positivo registrato nel Centro (+10,7%) e, in misura minore, a quello del Sud (+2%). Le Isole (-13,3%), al contrario, hanno evidenziato una flessione significativa, mentre il Nord-Est (-0,5%) e il Nord-Ovest (-0,3%) hanno mostrato una contrazione più contenuta.

Figura 1 - Esportazioni delle ripartizioni nel I semestre 2025*



Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

* La somma dei valori delle cinque aree non corrisponde al valore nazionale, poichè esiste una parte delle esportazioni nazionali che non può essere attribuita ad alcuna regione o ripartizione (dati non ripartibili).

Le regioni con gli aumenti tendenziali più marcati² sono state la Toscana (+11,8%), il Lazio (+17,4%), l'Abruzzo (+10,1%) e il Friuli-Venezia-Giulia (+6,6%).

Nello stesso periodo, invece, la Sardegna (-17,3%), la Sicilia (-11,2%), il Piemonte (-2,5%), l'Emilia-Romagna (-1,4%) e il Veneto (-1,3%) hanno registrato le flessioni tendenziali più marcate. Anche le Marche (-3,3%) e la Puglia (-6%), tradizionalmente caratterizzate da elevata dinamicità sui mercati internazionali, hanno registrato una contrazione dell'export.

¹ Per approfondimenti si veda: Istat. (2025, 17 settembre). Le esportazioni delle Regioni italiane - Il trimestre 2025 [comunicato stampa]. Disponibile in: <https://www.istat.it/comunicato-stampa/le-esportazioni-delle-regioni-italiane-ii-trimestre-2025/> [consultato il 30 settembre 2025].

² Le regioni qui elencate sono quelle con il maggior contributo alla crescita nel semestre esaminato. Il valore tra parentesi, invece, indica la variazione percentuale tendenziale.

Le dinamiche negative riscontrate nelle Isole sono probabilmente da ricondurre al trend discendente dei prezzi del petrolio sui mercati internazionali, dato che le due economie regionali sono altamente specializzate nel comparto della raffinazione petrolifera.

Tavola 1 - Esportazioni dei territori italiani nel I semestre 2025

| | Gennaio-Giugno 2025 | | Gennaio-Giugno 2025 / Gennaio-Giugno 2024 | |
|---|---------------------|----------------------|--|---|
| | Milioni € | Quota % su Italia | Variazione % | Contributo alla crescita in punti percentuali |
| Nord-Ovest | 117.775 | 36,5 | -0,3 | -0,1 |
| Piemonte | 30.494 | 9,5 | -2,5 | -0,2 |
| Valle d'Aosta | 432 | 0,1 | 0,3 | 0,0 |
| Liguria | 4.237 | 1,3 | 4,6 | 0,1 |
| Lombardia | 82.612 | 25,6 | 0,3 | 0,1 |
| Nord-Est | 99.351 | 30,8 | -0,5 | -0,2 |
| Trentino-Alto-Adige/Südtirol | 6.437 | 2,0 | -0,8 | 0,0 |
| Veneto | 40.049 | 12,4 | -1,3 | -0,2 |
| Friuli-Venezia-Giulia | 10.540 | 3,3 | 6,6 | 0,2 |
| Emilia-Romagna | 42.324 | 13,1 | -1,4 | -0,2 |
| Centro | 63.447 | 19,7 | 10,7 | 1,9 |
| Toscana | 34.985 | 10,8 | 11,8 | 1,2 |
| Umbria | 3.001 | 0,9 | -2,3 | 0,0 |
| Marche | 6.962 | 2,2 | -3,3 | -0,1 |
| Lazio | 18.499 | 5,7 | 17,4 | 0,9 |
| Sud e Isole | 33.252 | 10,3 | -2,8 | -0,3 |
| Sud | 24.008 | 7,4 | 2,0 | 0,2 |
| Abruzzo | 5.745 | 1,8 | 10,1 | 0,2 |
| Molise | 609 | 0,2 | -9,8 | 0,0 |
| Campania | 11.544 | 3,6 | 2,6 | 0,1 |
| Puglia | 4.646 | 1,4 | -6,0 | -0,1 |
| Basilicata | 973 | 0,3 | 0,0 | 0,0 |
| Calabria | 491 | 0,2 | 4,6 | 0,0 |
| Isole | 9.244 | 2,9 | -13,3 | -0,5 |
| Sicilia | 6.085 | 1,9 | -11,2 | -0,2 |
| Sardegna | 3.159 | 1,0 | -17,3 | -0,2 |
| Province diverse e non specificate | 8.801 | 2,7 | 38,4 | 0,8 |
| ITALIA | 322.626 | 100,0 | 2,1 | 2,1 |

Fonte: elaborazioni ICE su dati Istat

ANALISI SETTORIALE

In termini settoriali, il comparto farmaceutico è risultato il più rilevante a livello nazionale, con una variazione positiva del 38,9 per cento, trainata in particolare, dalle esportazioni della Liguria (+246%), della Toscana (+94,2%), dell'Abruzzo (+68%), del Lazio (+31,4%), della Lombardia (+24,3%) e dell'Emilia-Romagna (+15%).

Sono state evidenziate, inoltre, ottime performance dell'export di mezzi di trasporto, che a livello nazionale ha registrato una variazione positiva dell'1,3 per cento, con incrementi particolarmente rilevanti per la Sicilia (+717,1%), le Marche (+94,4%), il Lazio (+39,1%), Friuli-Venezia-Giulia (+30,1%) e la Liguria (+27,9%).

Anche l'export di metalli di base e prodotti in metallo è cresciuto (+3,4%), con variazioni particolarmente positive per la Toscana (+42,7%), la Basilicata (+48,6%), la Liguria (+36%) e la Campania (+31,5%).

Per il comparto alimentari, bevande e tabacco, il primo semestre del 2025 è stato caratterizzato da dinamiche positive dell'export in gran parte delle regioni, con performance importanti da parte della Sicilia (+15,3%), del Friuli-Venezia-Giulia (+12%) e della Calabria (+11,2%).

È proseguita, invece, la contrazione dell'export della meccanica, con un calo del 2,5 per cento a livello nazionale. La diminuzione ha riguardato la maggior parte delle ripartizioni territoriali (Centro -9,4%, Nord-Ovest -3,1%, Nord-Est -0,9%), con l'eccezione del Sud e delle Isole, dove è stata registrata una variazione positiva (+8,1%), sostenuta soprattutto dai contributi in valore assoluto della Basilicata (+73,9%), dell'Abruzzo (+36%) e della Sicilia (+5%).

ANALISI GEOGRAFICA

In termini di destinazione geografica delle esportazioni, i maggiori contributi alla crescita tendenziale dell'export nazionale sono provenuti dalle vendite del Lazio verso gli Stati Uniti (+133,7%), da quelle della Toscana verso la Spagna (+97,5%), la Francia (+27%) e la Svizzera (+68,6%), da quelle del Friuli-Venezia-Giulia verso la Germania (+92,2%) e da quelle dell'Abruzzo verso gli Stati Uniti (+62,9%).

Sul fronte dei cali, invece, la flessione più marcata è stata quella delle esportazioni dalla Toscana verso la Turchia (-37,2%), legata al ridimensionamento della domanda di oro e semilavorati in oro che, in precedenza, aveva fatto registrare crescite eccezionali dell'export regionale e italiano nel settore. Altri contributi considerevoli di segno negativo sono provenuti dalla diminuzione delle vendite della Lombardia verso la Svizzera (-12,1%) e dell'Emilia-Romagna e della Sicilia verso gli Stati Uniti (rispettivamente -6,5% e -50,7%).

NORD-OVEST

Nel primo semestre del 2025, le vendite estere delle regioni del Nord-Ovest, con un valore di 117,8 miliardi di euro, hanno rappresentato più di un terzo delle esportazioni italiane totali (36,5%), pur avendo registrato un lieve calo tendenziale (-0,3%) rispetto allo stesso periodo del 2024.

Tale flessione, risultato di dinamiche eterogenee a livello regionale, ha risentito del calo delle vendite del Piemonte (-2,5%), riconducibile quasi esclusivamente alla dinamica recessiva del comparto autoveicoli (-24,4%) e, più in generale, dei mezzi di trasporto (-11%). Rispetto al primo semestre del 2024, il Piemonte ha subito anche una riduzione della quota sull'export nazionale di settore, con un calo di 2,7 punti percentuali nei mezzi di trasporto (20,6%) e di 3,8 punti percentuali negli autoveicoli (19,8%). L'andamento negativo dell'economia piemontese è stato tuttavia parzialmente mitigato dall'aumento delle vendite estere nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (+27,3%).

La Liguria, in controtendenza rispetto all'andamento generale dell'area del Nord-Ovest, ha registrato un incremento delle vendite complessive del 4,6 per cento, trainato dagli incrementi marcatamente elevati nel settore farmaceutico (+246%) e in quello tessile (+218,2%).

L'export della Lombardia, che ha rappresentato più di un quarto delle esportazioni italiane (25,6%), ha registrato una timida crescita rispetto al primo semestre del 2024 (+0,3%). Tale risultato è apparso prevalentemente legato alle performance positive del settore farmaceutico (+24,3%) – la cui quota sull'export nazionale (16,7%) è risultata, però, in calo (-2 p.p.) – e del settore alimentari, bevande e tabacco (+9%). Nello stesso periodo è emerso un calo delle vendite estere del comparto computer ed elettronica (-11,4%) – che, tuttavia, ha comunque rappresentato circa la metà dell'export nazionale di settore (48,7%).

NORD-EST

Nel primo semestre del 2025, le esportazioni del Nord-Est sono risultate pari all'incirca a 99 miliardi di euro, registrando un calo dello 0,5 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024.

Tra le regioni dell'area – che hanno rappresentato il 30 per cento dell'export nazionale – l'unica a registrare un aumento consistente delle proprie esportazioni è stata il Friuli-Venezia-Giulia (+6,6%); le altre (Trentino-Alto-Adige/Südtirol, Veneto e Emilia-Romagna) hanno registrato tutte cali contenuti, compresi tra 0,8 e 1,4 per cento.

In Friuli-Venezia-Giulia la crescita più ampia è stata rilevata nelle esportazioni dei prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere, con una variazione del 212,4 per cento; i settori trainanti della regione, tuttavia, sono stati quelli della cantieristica navale, della meccanica e del comparto dei mobili. Per quel che riguarda la meccanica, in particolare, la regione ha registrato un incremento dell'8,8 per cento a fronte di una variazione media nazionale di segno negativo. Anche nell'ambito del settore del mobile la regione ha registrato una performance positiva superiore alla media nazionale (+7,4%), incrementando il proprio peso sull'export complessivo del comparto.

L'export del Veneto ha registrato un calo dell'1,3 per cento. È stata osservata, in particolare, una riduzione delle vendite estere degli articoli in pelle e simili (-7%), in cui il Veneto rappresenta oltre un quinto (21,5%) delle esportazioni totali italiane. È risultata di segno negativo anche la variazione tendenziale per la voce macchine e altri apparecchi (-1,3%), dove la regione ha comunque conservato una quota rilevante dell'export complessivo del comparto (16 per cento). Il settore del legno e prodotti in legno e sughero ha invece conosciuto un notevole incremento (+10,8%), che ha portato la regione veneta a esportare il 18,8 per cento del totale italiano. È cresciuto anche il settore agroalimentare (+5,7%), sia nei beni trasformati (prodotti alimentari, bevande e tabacco, +5,9%) sia in quelli primari (prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e della pesca, +4%). Tra i comparti significativi per l'economia regionale, quello dei gioielli e dell'oreficeria ha mostrato nel periodo considerato un andamento positivo (+1,6%), sostenuto principalmente dalle vendite estere del distretto orafa vicentino.

L'Emilia-Romagna ha subito una decrescita complessiva delle sue esportazioni (-1,4%). La flessione eccezionale delle vendite di tabacco (-57,8%, da 950 a 400 milioni di euro circa) è stata in parte compensata da una crescita molto sostenuta degli altri comparti del settore agroalimentare (prodotti agricoli e alimentari rispettivamente a +22 e +10,6%). Sono risultati in calo anche i prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori (-6,9%). L'Emilia-Romagna è rimasta leader nelle esportazioni per la voce «Altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi» (40,8% sul totale delle esportazioni italiane, grazie alle piastrelle in ceramica provenienti dal distretto di Sassuolo), e ha incrementato la sua quota rispetto al totale italiano nell'esportazione di autoveicoli, passando dal 33,4 per cento del primo semestre del 2024 al 37,9 per cento del primo semestre del 2025. Ha mantenuto rilevanza anche l'export della regione nei settori macchine e apparecchi (22,7% del totale italiano) e abbigliamento (19,2% del totale italiano): in entrambi i casi, tuttavia, si è registrata una riduzione delle esportazioni rispetto a quelle del 2024 (pari, rispettivamente a -2,3 e -5,5%).

CENTRO

Il Centro ha conosciuto una crescita sostenuta delle sue esportazioni, trainata dalle vendite estere del Lazio (+17,4%) e della Toscana (+11,8%); Marche e Umbria hanno invece subito un calo, rispettivamente del 3,3 e del 2,3 per cento.

A livello settoriale, il dato positivo del Lazio è derivato in prevalenza dall'incremento dell'export regionale del settore farmaceutico (+31,4%), pari al 25,2 per cento delle esportazioni settoriali su base nazionale. È inoltre aumentato in modo consistente (+63,5%) il settore dei mezzi di trasporto (esclusi autoveicoli).

Anche la crescita della Toscana è stata trainata da quella del settore farmaceutico (+94,2%), la cui quota sull'export nazionale di settore è cresciuta di 7,8 punti percentuali, raggiungendo il 27,4 per cento e diventando la prima regione esportatrice del comparto. Sempre per la Toscana, si è registrato un aumento delle vendite del settore siderurgico pari al +42,7 per cento.

Sono state invece negative le performance della pelletteria (-10%) e, più in generale, del tessile (-8,5%). La dinamica negativa dell'export di prodotti delle «altre attività manifatturiere» (-24,3%) è stata con ogni probabilità influenzata in larga misura dalla flessione delle vendite del comparto oro e semilavorati verso la Turchia, soprattutto da parte del distretto orafa di Arezzo.

La contrazione delle esportazioni delle Marche (-3,3%) ha risentito delle dinamiche del comparto del legno, prodotti in legno, carta e stampa (-14,4%), dei prodotti tessili e dell'abbigliamento, pelli e accessori (-12,4%) e del settore farmaceutico (-23,5%); sono aumentate in modo rilevante, invece, le esportazioni dei mezzi di trasporto (+94,4%).

Il calo complessivo dell'export dell'Umbria è stato dovuto principalmente alla contrazione delle vendite dei prodotti dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca (-6,8%) e della meccanica (-14,9%). L'economia umbra ha però mostrato dinamiche positivamente rilevanti nei settori dell'abbigliamento (+9,3%), del tessile (+7,2%), degli alimentari (+6,6%) e dei prodotti in legno, carta e stampa (+7%).

Il primo semestre del 2025 ha confermato, quindi, la rilevanza strategica del comparto farmaceutico per le regioni del Centro, sia in termini di crescita tendenziale (+51,7%) sia per il peso della ripartizione a livello nazionale, con una quota del 54,8 per cento.

SUD E ISOLE

Nel primo semestre del 2025, le esportazioni del Sud e delle Isole sono state complessivamente pari a 33,3 miliardi di euro (il 10,3% dell'export italiano), in calo del 2,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2024. Il risultato ha risentito soprattutto della contrazione registrata dalle Isole (-13,3%), con il Sud continentale che, al contrario, ha mostrato una lieve crescita (+2%).

Il calo registrato dalle Isole (Sardegna -17,3%; Sicilia -11,2%) è stato influenzato in larga misura dalla contrazione dell'export di coke e prodotti petroliferi raffinati (-21,6% e -27,6%, rispettivamente): l'industria petrolchimica, grazie alla presenza della raffineria di Sarroch a Cagliari e del polo industriale di Siracusa, rappresenta un settore cardine per entrambe le economie regionali, incidendo per quasi l'80% dell'export sardo e per circa il 60% di quello siciliano. L'eccezionale incremento delle esportazioni siciliane di mezzi di trasporto diversi dagli autoveicoli (+948,9%), riconducibile alla cantieristica navale di Palermo, non è risultato sufficiente a compensare le perdite registrate nel comparto petrolifero, che continua a rappresentare la componente prevalente dell'export regionale.

Per quel che riguarda il Sud continentale, l'andamento delle esportazioni è risultato eterogeneo tra le diverse regioni, riflettendo le differenti specializzazioni produttive e vocazioni settoriali dei territori. È aumentato l'export dell'Abruzzo (+10,1%), seguito da quello della Calabria (+4,6%) e della Campania (+2,6%).

La crescita delle esportazioni in Abruzzo e Campania è stata trainata principalmente dall'andamento favorevole del comparto farmaceutico (+68% e +13,9%, rispettivamente), risultato in aumento in quasi tutte le regioni italiane. La presenza in Abruzzo di considerevoli gruppi farmaceutici, a capitale sia nazionale sia internazionale (tra cui Alfasigma, Dompé, Menarini e Sanofi), ha consolidato il ruolo della regione come polo di riferimento per l'innovazione e la produzione, rendendo la farmaceutica il secondo settore manifatturiero per valore dell'export. Si evidenzia, in questo frangente, come il 90% dell'export abruzzese di prodotti farmaceutici sia stato diretto verso gli Stati Uniti e come l'86% delle esportazioni farmaceutiche provenienti dalla Campania hanno avuto come destinazione la Svizzera: la regione campana è, infatti, sede di due importanti multinazionali svizzere (Novartis e Altergon).

In Abruzzo si sono inoltre segnalati risultati positivi per i comparti delle macchine e apparecchi, dell'agroalimentare e delle bevande. In Campania, invece, hanno conosciuto incrementi significativi, oltre alla farmaceutica, i metalli di base e i prodotti in metallo (+31,5%) e gli apparecchi elettrici (+14,7%); sono al contrario perdurati i cali rilevanti delle esportazioni di automobili (-56,2%) e di prodotti in pelle (-12%).

Nel Sud continentale hanno registrato variazioni negative il Molise (-9,8%) e la Puglia (-6%), con contrazioni che hanno interessato più comparti manifatturieri. Per la Puglia, in particolare, sono state rilevate flessioni nelle esportazioni di mezzi di trasporto (-23,1%), di metalli di base e prodotti in metallo (-14,8%) e del comparto tessile-abbigliamento, pelle e pelliccia (-8,9%).

FOCUS MERCATI: STATI UNITI

Nei primi sei mesi del 2025, le esportazioni di merci dell'Italia verso il mondo sono cresciute del 2,1 per cento; 0,8 punti di questa variazione (il 40% circa) sono attribuibili al mercato statunitense, la cui domanda è stata sostenuta nel primo trimestre dall'accumulo delle scorte (il cosiddetto *stockpiling*) in vista dei nuovi dazi attesi per aprile e nel secondo trimestre dagli scambi tra industrie farmaceutiche. La crescita complessiva si è distribuita in maniera diversa tra le regioni: quelle con variazioni più ampie dell'export sono state il Lazio, la Toscana e l'Abruzzo. Se la crescita della Toscana è avvenuta soprattutto in Europa (Francia, Spagna, Regno Unito e Svizzera), il ruolo degli Stati Uniti è stato assolutamente determinante sulle performance di Lazio (13,1 p.p. sui 17,4 complessivi) e Abruzzo (12,9 p.p. sui 10,1 complessivi); per l'Abruzzo in particolare senza gli Stati Uniti la performance sarebbe stata addirittura negativa. Per tutte e due le regioni il settore trainante è stato il farmaceutico. Anche le esportazioni del Friuli-Venezia-Giulia e della Calabria hanno avuto dinamiche piuttosto sostenute, l'una grazie alla voce navi e imbarcazioni, l'altra grazie all'agroalimentare e ai prodotti in metallo; in entrambi i casi un terzo circa dell'incremento è nato nel mercato statunitense. All'opposto, la flessione delle vendite nel mercato degli Stati Uniti ha contribuito a peggiorare la performance già negativa di Molise (prodotti chimici in particolare), Sicilia e Sardegna (petroliferi raffinati). In Lombardia, principale regione esportatrice italiana, gli Stati Uniti hanno contribuito con 0,6 punti percentuali a rendere la dinamica complessiva moderatamente positiva (+0,3% la variazione complessiva); in Emilia-Romagna e Veneto, che seguono la Lombardia in termini di valore dell'export, il mercato statunitense ha apportato un contributo negativo per -0,5 e -0,8 punti percentuali, portando la riduzione complessiva rispettivamente al -1,3 e -1,4 per cento.

Figura 1 - Esportazioni delle regioni italiane gennaio-giugno 2025/2024: variazione complessiva e contributo degli Stati Uniti alla variazione



Fonte: elaborazioni Agenzia ICE su dati Istat

Ufficio Analisi e Studi

Via Liszt, 21 - 00144 Roma
 analisi.studi@ice.it